

Donna esemplare

La tremenda malattia che ha colpito l'on. Segni, Presidente della Repubblica, va esaminata anche nei suoi valori positivi: essa ha rivelato la consistenza della famiglia Segni e l'altezza d'animo della signora Laura. E' sempre così: le traversie e le disgrazie nella vita sono come il fuoco che purifica l'oro e distrugge la paglia.

Soltanto il dolore e la disgrazia danno la misura di che cosa valga una creatura umana. Mentre a chiacchiere o per esibizionismo le donne barano al gioco, simulano sempre quello che non sono, quando vengono le ore terribili del sacrificio e della disperazione, sono costrette a mostrare quello che sono. Allora appaiono il pudore dello spirito, la gentilezza di animo, la serenità della coscienza, la dolcezza del cuore, l'energia del carattere. Allora, cioè, la donna dà lo spettacolo di quello che veramente è, se lo è.

Noi abbiamo ammirato nella tragedia di Dallas, in cui si è spento Kennedy, la forza d'animo di stile americano di Jacqueline Kennedy; in questi giorni ammiriamo il grande esempio di donna Laura Segni. Non vogliamo spendere molte parole: si è dimostrata una vera moglie e una grande mamma, ossia la donna nel senso più alto della parola, che è poi il senso in cui viene chiamata signora perché, come tale, ha il merito e il diritto che tutti si curvino dinanzi a lei con una venerazione che le è dovuta nella misura in cui essa si prodiga per i suoi.

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE PIAZZA S. ALESSIO, 23 - ROMA

Pubblicazione bimestrale per gli amici dei Padri Somaschi

Abbonamento annuo L. 500 - Sostenitore L. 1000 - c.c.p. 1/41191

Curia Generalizia PP. Somaschi - Piazza S. Alessio, 23 - Roma

Dirett. Responsabile: Giovanni Gigliozzi - Sped. in abb. postale - Gruppo IV

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 6768 (5 marzo 1959)

Tipografia Mariapoli - Grottaferrata (Roma)



VITA SOMASCA

ANNO VI - N. 5

SETTEMBRE - OTTOBRE 1964



Risalite

Non va tutto male. Ci sono ancora cose bellissime perché la Redenzione è sempre in atto contro le degenerazioni.

Per festeggiare il 50.mo di Messa del Card. Lercaro sono stati invitati a Bologna i 34 Piccoli Cantori « à la croix de bois » di Parigi. Dalle relazioni dei giornali non propriamente ecclesiastici ci appare che il successo è stato meraviglioso e che l'entusiasmo dei bolognesi ha varcato ogni limite, perché i piccini, nell'atteggiamento di devozione, nella dolcezza della voce e nella sublimità del canto, parevano angeli.

Leggendo la relazione ci siamo commossi. Che grande cosa questa santa Chiesa Cattolica che, pur non deprezzando le donne e la loro voce e gli uomini con la potenza del tono, cura quotidianamente la voce e la coscienza dei bambini! Una cosa sublime ed una fatica improba.

La voce dei bambini muta registro con il sopraggiungere della pubertà. La psicologia del bambino è fragile ed incerta e si distrae. L'accordo a coro fra i maschietti è lento e si raggiunge solo con una infinita pazienza. Ma è bello per questo: proprio perché costa tantissimo; proprio perché è fragile e non può durare molto; proprio perché è impegnativo ed esige un'alta ispirazione. E' meraviglioso e simbolico.

Angeli questi ragazzi. Il mondo fa di tutto per corromperli, il mondo li diverte e li incretinisce sollecitandone un esibizionismo precoce. Il mondo li prepara a tutte le esperienze più brutte, buttandoli nelle sollecitazioni sessuali e nelle golosità impure!

La Chiesa si ostina a preservarli senza fare economia nell'impegno e nella fatica, piangendo sulle verginità che si perdono e sulle innocenze che appannano. Ma sono valori.

Il poter dire che esiste un angolo, nel mondo, in cui si riesce a far apparire nel volto e far risonare nella voce dei piccoli uomini la presenza di angelo, è una vetta.

Gloria alla nostra Chiesa! Dal giorno in cui Cristo ha maledetto quelli che infangano i bambini, la Chiesa cattolica si è impegnata con tutta la passione e l'energia a salvare i piccoli mettendoli al vertice di tutte le ascese e facendo della educazione al canto puro nella vita la vetta e l'ideale di ogni salita per l'umanità.



20 Luglio 1964

Il giubileo sacerdotale del Rev. mo P. Generale

S tamane a Somasca c'era tutto l'Ordine dei Padri Somaschi attorno al Successore di S. Girolamo che, con altri sette Confratelli di ordinazione, celebrava il XXV.mo di Sacerdozio.

C'era spiritualmente tutto, ma anche realmente con una fortissima rappresentanza di Padri che facevano corona al festeggiato. Il Consiglio generalizio al completo, i Prepositi Provinciali di Italia, Superiori di varie Case, Padri delle Case di S. Salvador, Messico e Spagna e i Padri venerandi per età e sacerdozio P. Francesco Cerbara (sessantesimo di Messa), P. Ermenegildo Cortellezzi (sessantacinquesimo di Messa) e P. Achille Marelli che accolse il rev.mo P. Generale, piccolo aspirante, a Cherasco nell'estate del '25.

La presenza di tanti Padri ricordava al rev.mo P. Vicario all'inizio del discorso infra missam, che altrettanti (una trentina in tutto) Sacerdoti si era-



**Novizi
Chierici
e
Padri
intervenu-
ti alla
cerimonia.**

no dati « misteriosamente » convegno nella fredda mattina della domenica di quinquagesima 8 febbraio 1537 per venerare le Spoglie mortali di Girolamo santo: oggi erano convenuti per stringersi attorno al Suo Successore e con lui pregare il Santo Fondatore per il bene spirituale dell'Ordine e di tutti i Suoi Figli nella ricorrenza del giubileo sacerdotale.

Campane a festa

Da ieri pomeriggio, domenica 19, le campane, le garrule campane di Somasca hanno annunciato alla Valle e ai pellegrini l'eccezionalità dell'avvenimento religioso.

Le foto scattate con frequenza documentano visivamente la presenza di tanti Padri dei quali non vogliamo fare elenco: d'altronde i nostri lettori li hanno già conosciuti negli articoli

illustrativi dei numeri passati. Giungevano a Somasca ieri da tutta l'Italia e le targhe delle numerose macchine lo stavano chiaramente a dimostrare.

Più di una vecchia conoscenza ha pianto nel vedere un così rapido rifiorire dell'Ordine pensando solo a quello che era non molti anni fa! E di questo ne sia ringraziato il Signore e ne sia lode a S. Girolamo!

Nel lungo corridoio della Casa Madre, è stata inaugurata la Mostra delle Vocazioni e delle attività dei Padri Somaschi: mostra che è richiamo ai pellegrini e visitatori e che ha incontrato subito il più largo favore.

A sera è stato effettuato il trasporto solenne dell'Urna del Santo dal suo Altare a quello Maggiore. Chiesa gremita da fedeli richiamati non tanto dalla legittima curiosità di vedere attorno al P. Generale tutti i Superiori Maggiori dell'Ordine e i sette fortunati

Confratelli di ordinazione, ma per devozione al Santo.

Giornata sacerdotale

Stamane, prestissimo, la sveglia col rintocco festoso di tutte le campane, cui hanno fatto lunga eco quelle della Valle e dei colli antistanti.

Somasca segna l'inizio di una giornata eccezionale. Tanti uomini e ragazze debbono però recarsi lo stesso al lavoro. E' lunedì e gli stabilimenti e le industrie anche in questa fase congiunturale non concedono tregua. Per questi che dovranno raggiungere i posti di lavoro una S. Messa, alle ore 5, quando ancora il sole non ha disegnato nel lago di Garlate le colline sovrastanti e le punte frastagliate del Resegone.

Si avvicinano all'Altare del Santo i Padri che celebrano il XXV.mo di loro consacrazione sacerdotale.

Alle 8 una interruzione. Doverosa.

Ascende all'Altare, visibilmente commosso, il P. Francesco Cerbara che ha celebrato il sessantesimo di Messa nel

I Padri Cerbara, Marelli e Cortelezzi.



La benedizione finale.

marzo scorso. Padre venerando che vede realizzato un suo grande desiderio: celebrare la S. Messa presso l'Urna di S. Girolamo. Ed è stata celebrazione punteggiata da momenti di grande emozione che visibilmente traluceva dagli occhi ed era espressa dagli accenti della voce.

Alle 10 procede dal tempio della Madonna degli Orfani il solenne corteo per la Messa del rev.mo Padre Generale: Novizi, Chierici, Sacerdoti rivestiti di pianeta, il P. Generale e dietro di lui, con i Consiglieri generali, i Padri Provinciali.

All'indirizzo di saluto di due bimbi che offrono mazzi di fiori, risponde il sorriso e la carezza paterna del festeggiato.

Angusto, angustissimo l'Altare per accogliere tutti i Sacerdoti. Si trabocca nel Coro, nei locali adiacenti donde è possibile seguire le varie fasi del divin Sacrificio.



Rievocazioni care

Dopo il canto del Vangelo, prende la parola il rev.mo P. Pio Bianchini Vicario generale, dando lettura del telegramma del S. Padre così concepito: « A PADRE GIUSEPPE BOERIS ET AI CONFRATELLI SOMASCHI CHE CON LUI SI ASSOCIANO NEL RENDERE GRAZIE A DIO IN OCCASIONE DEL LORO VENTICINQUE-SIMO SACERDOTALE AUGUSTO PONTEFICE MENTRE INVOKA DAL CIELO NUOVE ELETTE GRAZIE PER VITA SEMPRE PIU' RICCA DI MERITI ET APOSTOLATO INVIA DI CUORE PARTICOLARE BENEDIZIONE APOSTOLICA CHE ASSAI VOLENTIERI ESTENDE CONFRATELLI ET PARENTI PRESENTI SACRA CERIMONIA. CARDINALE CICOGNANI ».

L'oratore nota quindi la gioia grande del santo Fondatore nel vedersi circondato dai suoi Figli in supplice preghiera e la commozione dei Figli di trovarsi in tale straordinaria circostanza, attorno al Padre.

Essi sono venuti per rinnovare il proposito di dedizione per gli orfani e

la gioventù abbandonata. Ne danno un segno tangibile, con la decisione di aprire nei prossimi giorni un'opera apostolica nella lontana Colombia a Bogotà ove voci insistenti di Vescovi chiamano i figli del Miani. E a questa opera destinata agli orfani, altre tre Case in Italia, a Feltre, a Torvaianica e a Courmayeur destinate ad accogliere i giovanetti che dovranno domani ripercorrere le vie della carità per gli orfani. E' un dono, il dono più bello che l'Ordine, con immani sacrifici, fa a S. Girolamo e al Suo Successore in circostanza così ricca di significato e di coincidenze.

Questi atti esterni, fa notare il P. Vicario, saranno maggiormente validi in proporzione al senso intimo di dedizione, nella luce degli esempi del Miani, che ha esercitato, nel senso petriano e reale della parola, il suo sacerdozio a vantaggio di tanti figli.

Offerta di sé al Cristo per la salvezza dei fratelli la sua, operando Lui, laico, nel secolo XVI, la « consecratio mundi » con preveggente intuito apostolico.

La sua vita fu come un'assidua celebrazione di messa offerta nell'olocausto della carità fino al sacrificio supremo della vita. Così la nostra, nel Suo

**Il P. Generale
circondato
dalle popolazioni
di Somasca
Vercurago
e Calolziocorte.
Alla sua sinistra
il Sindaco
di Vercurago.**

esempio, per realizzare le opere di consacrati e uniti intimamente al sacerdozio eterno del Cristo.

Immolazione quindi con il Cristo. Ogni giorno. Nell'umile servizio della carità verso i più poveri e abbandonati.

Dopo aver sviluppato questi temi ed avere esortato i fedeli presenti a partecipare pur essi al sacerdozio regale della vita della grazia e delle opere buone, a nome dell'Ordine formula gli auguri più belli al P. Generale affinché S. Girolamo Lo assista nel governo dell'Ordine e sia con Lui nei giorni di serenità come in quelli di dolore e di preoccupazione.

Estende voti augurali ai tre Padri venerandi presenti che, diceva scherzosamente, sommano quasi tre... secoli, ai Confratelli festeggiati e a tutti i presenti.

Prendendo lo spunto da una desiderata « concelebrazione » liturgica della Messa di venticinquesimo, cui si dovette rinunciare per difficoltà varie, l'oratore invita tutti a celebrare insieme ogni giorno la messa nella offerta e nel sacrificio comune uniti a Cristo, come S. Girolamo operò ogni giorno nella sua vita.

Il sacro rito, decorosamente accompagnato dai canti dei Novizi, si svolge in tutta la solennità liturgica ed è se-

guito con vera devozione dai numerosi fedeli che stipano la Basilica.

Conclusione serena

Nel pomeriggio solenne riposizione dell'Urna dopo il canto dei Vespri. Indi tutti i Padri, in umile atteggiamento di pellegrini hanno insieme percorso nel tardo pomeriggio, le vie del Santuario e la Scala Santa ricordando tutti i Confratelli delle Case di Italia, Svizzera, Spagna, S. Salvador, Messico, Guatemala, Stati Uniti e Brasile, che avevano inviato telegrammi augurali insieme ai graditissimi auguri presentati dalla civica amministrazione di Vercurago auspicanti uno sviluppo sempre maggiore dell'Ordine nello spirito di carità fattiva proprio di S. Girolamo.

A tarda sera, nel cortile dell'Oratorio, dopo la celebrazione dell'ultima Messa vespertina per gli operai tornati dal lavoro, la Corale S. Cecilia di Calolziocorte, sotto la guida del nostro P. Antonio Raimondi, dopo le Acclamations del medesimo Padre e l'Oremus pro Pontifice del M.o Mons. Bartolucci, ha trattenuto i numerosi intervenuti con un riuscitissimo programma di canti alpini, ben presentati e intercalati da battute umoristiche e da intermezzi di fisarmonica.

Il P. Generale alla fine ha ringraziato la cara popolazione di Somasca, di Vercurago e di Calolziocorte, formulando per tutti i migliori auguri e implorando per ognuno e per tutti la costante benedizione di S. Girolamo.

Erano presenti con il Sindaco, vari membri della Giunta e altre personalità del luogo cui il P. Vicario in apertura di manifestazione aveva portato il saluto deferente ed augurale.

Non possiamo concludere questa no-

ta non soffermandoci su un fatto oltremodo significativo.

Stamane, quando il P. Vicario ha presentato le varie opere che l'Ordine sta per fondare come il migliore ricordo del XXV.mo del rev.mo P. Generale, ha avuto un accenno esplicito all'orfanotrofio che dovrà sorgere in Somasca entro il 1967. Ha invitato tutti ad ammirare il progetto esposto nella Mostra delle Vocazioni ed ha elogiato quelle buone persone che vogliono restare nell'anonimato e che si sono fatte promotrici di tale splendida iniziativa ed invitare altre a prendere la cosa veramente a cuore, affinché, presso l'Urna del Padre degli orfani, sorga un orfanotrofio modello.

E' un impegno sacro che l'Ordine e i suoi benefattori hanno preso a suggello delle feste giubilari.

Il P. Generale e tutti i Superiori



INTENZIONE MENSILE

Novembre:

Affinchè nel ricordo dei nostri trapassati perseveriamo santamente nella nostra vocazione e il loro suffragio sia dovere di ogni giorno per tutti i religiosi.

Somasca 21 luglio

maggiori, raccogliendosi là ove S. Girolamo è vissuto ed ha operato, con un senso di particolare commozione, si sono adunati per tracciare nel nome santo dell'Emiliano nuove linee programmatiche per l'ulteriore sviluppo delle opere somasche, secondo anche le indicazioni del Capitolo generale e dei ritocchi delle Costituzioni recentemente approvati dalla Sede Apostolica.

E' l'omaggio più gradito che l'Ordine può fare al Fondatore così paternamente vicino ai Suoi Figli.

E' la conclusione migliore degli avvenimenti che hanno punteggiato queste sante giornate sacerdotali.

L'augurio che divengano realtà, sorge spontaneo dal cuore.

CASA

“Alber”

E' stata tra le sorprese più liete della festa del 20 luglio a Somasca.

Sono terminati i Vesperi.

I Padri si preparano a compiere insieme la visita al Santuario della Valletta dopo aver percorso in preghiera la Scala Santa.

Il chierico addetto all'accoglienza degli ospiti ci annuncia che sono in arrivo i Coniugi Silvio e Albertina Barbieri con più di una dozzina — esattamente 14 — frugoli vispi e niente affatto impacciati.

Sono i piccoli della Casa Alber di Olginate a pochi passi da Somasca.

Vengono presentati al P. Generale e agli altri Superiori.

Non declinano affatto l'offerta di gelato e caramelle e posano (ci è voluta però tutta la pazienza del fotografo per sistemarli e farli stare « boni ») davanti al grande quadro che orna la Mostra delle Vocazioni somasche.

Albertina Barbieri è stata proclamata la « Mamma dell'anno »: mamma di chi non ha mamma.

Ecco la motivazione della proclamazione effettuata a Milano nel Salone del Circolo della Stampa, domenica 10 maggio, durante la cerimonia della celebrazione della Festa della Mamma.

« La signora Albertina ha accolto in una vera casa, modernamente attrezzata, a tipo veramente familiare, minori illegittimi in particolari condizioni di bisogno, assicurando loro lo svolgimento di una azione educativa per quanto possibile completa dall'infanzia all'età adulta.

In tale ambiente i bambini, che sono dodici, più due figli dei signori Barbieri, si formano una personalità psichicamente equilibrata, moralmente e socialmente in grado di inserirsi nel posto in cui dovranno vivere in un domani, vigilati amorevolmente e seguiti dalla



signora Albertina, come una madre segue i propri figli ».

La cosa ci commuove e, come figli di S. Girolamo, decisamente ci interessa.

E' un esperimento nuovo, coraggioso, siglato da anime animate da zelo di apostolato autentico.

Patrebbe essere l'inizio e l'ispirazione di un nuovo modo di concepire ed attuare modernamente un orfanotrofio soprattutto per determinate categorie di bambini. Coppie di sposi integralmente cristiani ed assolutamente morali, specie se senza prole, potrebbero, sotto la paterna custodia di persone religiose o sacerdoti, creare delle piccole famiglie ove il ragazzo, senza genitori e parenti, possa trovare l'ambiente adatto per il suo sviluppo morale psichico e sociale. Tale esperimento può valere per i bambini totalmente e veramente abbandonati: i figli di nessuno, come con triste frase vengono definiti queste innocenti creature. Per loro non più un orfanotrofio o collegio, ma una casa, vera, calda, affettuosa casa cui presiedono anime preparate ed elette.

Come figli di S. Girolamo, Padre degli orfani e Patrono della gioventù abbandonata, non possiamo che rallegrarci con Albertina e Silvio Barbieri e formulare i voti migliori per una felice riuscita del loro coraggioso cristiano esperimento.

p. b.

E' nel caro ricordo di molti nostri lettori la trionfale giornata del 19 settembre 1954 a Somasca.

Ci pare ieri quando giunse, quasi inaspettato a tutti, da Roma, il grande annuncio: il Capitolo Vaticano ha decretato l'incoronazione solenne del Simulacro della Madonna degli Orfani venerato in Somasca.

E la cosa veramente poté stupire chi ben conosce con quanta circospezione, quali prove documentate bisogna produrre perché venga concessa tale forma di incoronazione solenne.

Era un titolo troppo bello, divinamente umano quello con cui veniva ad essere onorata Maria, perché il ven. Capitolo Vaticano non dovesse e potesse superare agevolmente alcune doverose formalità.

Ai milioni di orfani che le condizioni comuni di vita umana ogni epoca presenta, si erano aggiunti, in numero spaventosamente grande, gli orfani di guerra, della deportazione, degli ingiusti trasferimenti di nazioni intere, degli scampati ai campi di sterminio nazisti.

Il fatto fu così intensamente avvertito, che l'Em.mo Card. Federico Tedeschini, Arciprete della Basilica di S. Pietro e Presidente del Capitolo Vaticano, volle personalmente incoronare, a Somasca, la domenica 19 settembre, a nome di tutti gli orfani del mondo, la Vergine SS.ma.

Fu una cerimonia che doveva, come infatti è avvenuto, segnare l'inizio di una rapida propagazione di questa devozione.

Questo si è verificato nel passato decennio.

Non è che la Vergine SS.ma non fosse invocata prima d'allora con il dolce appellativo di Madre, o più familiarmente, di Mamma dei fedeli e degli orfani in particolare: è questo

PER IL CULTO DELLA MADONNA DEGLI ORFANI



DIECI ANNI DOPO

un fatto ovvio di tutta la lunga tradizione cristiana. Ma la devozione specifica, il riferimento diretto a S. Girolamo Emiliani che, liberato da Maria, per primo ha dato configurazione precisa all'orfanotrofio come all'istituto destinato alla formazione integrale del ragazzo privo dei genitori, ha lumeggiato meglio il rapporto di dipendenza dell'orfano dalla Vergine stessa. Ella, come si esprime l'orazione litur-

gica della festa, ha dato S. Girolamo Emiliani come padre e patrono, sulla terra, agli orfani. Il Santo presenta e consacra questi fanciulli redenti dalla miseria e strappati dalla strada a Maria perché li protegga e li guidi a salvezza.

Questo rapporto sul piano soprannaturale tra S. Girolamo e Maria e come dopo di Lui di quanti altri Santi e Sante che nel corso dei secoli hanno

operato nella Chiesa di Dio — da S. Vincenzo de' Paoli a S. Giovanni Bosco, al santo Cottolengo, al Beato Leonardo Murialdo, a D. Guanella, a D. Orione e a D. Calabria per non citarne che i più in vista — è stato messo maggiormente in evidenza.

E' l'uomo santo che salva i piccoli fratelli e li salva per la mediazione e l'aiuto di Maria, loro madre nel senso più completo della parola.

Questo spiega il perché migliaia sono ormai gli Istituti che hanno accettato questa festa. Pur ricordando S. Girolamo Emiliani, ogni Istituto vede prostrato ai piedi di Maria il proprio Fondatore o la propria Fondatrice.

E' la festa della maternità divino-umana di Maria verso le creature più infelici della terra.

Anche se oggi la carità pubblica e le provvidenze dello Stato si sono mosse per l'educazione degli orfani, non si dimentichi che al di là e al di sopra di ogni attività umana, anche la più dotata di mezzi, urge la presenza di Maria. Così si esprimeva or è un anno il S. Padre Paolo VI al Consiglio generalizio dell'Ordine dei PP. Somaschi che si era recato a Lui per renderGli visita di omaggio immediatamente dopo la elezione.

L'orfano ha problemi di indole psicologica e umana cui le forze organizzative non possono arrivare e tanto meno sono in grado di operare alcuna sostituzione dei genitori: sono attività dello spirito cui può arrivare solo un intendimento soprannaturale della vita.

E' quello che hanno saputo fare i Santi — e solo loro — portando i piccoli a Maria!

Saremmo quasi tentati di chiederci quali è quanti Istituti nel mondo, dopo il settembre 1954 e fino ad oggi, abbiano accettato questa devozione, così

come la Chiesa l'ha liturgicamente impostata.

Il calcolo, con un pochino di pazienza si potrebbe anche fare. Basterebbe consultare l'Archivio della S. Congregazione dei Riti per sapere quanti Vescovi nel mondo e specie in terra di Missione abbiano richiesto il privilegio della celebrazione solenne del Patrocinio della Madonna degli Orfani, fissata per il 27 di settembre. Indi interpellare con lettere che dovrebbero arrivare ai cinque Continenti, quante e quali istituzioni di beneficenza ci sono nelle singole diocesi e... tirare le somme.

Grosse che sieno o meno poco importa: quello che importa è che la presenza di Maria SS.ma nella mente e nel cuore di tanti infelici sia operante.

Certo ci si stringe il cuore al pensare a quanta gioventù abbandonata — e il pensiero nostro in questo momento si riferisce a tutta la gioventù moralmente in balia di sé o di perversi istinti o di stupide manifestazioni o di diabolici tentatori — cui non arriva direttamente questo santo influsso.

Sorge da questo l'impegno per noi di pregare affinché il patrocinio di Maria arrivi lo stesso là dove i mezzi umani anche più eroici, non possono penetrare.

Sarà questo il mezzo migliore per ricordare il decennio della Incoronazione. Più che pensare a cerimonie vistose, stringiamoci intorno alla Madonna degli Orfani, invocando la Sua materna protezione per tutta la gioventù orfana, sbandata, traviata, lontana da Dio.

Che Ella sia veramente Regina incoronata e materna Dominatrice di tutte le anime giovanili.

p. b.

brevissime

dalle case

DALL'ESTERO

GUATEMALA CITY. Da alcuni mesi le Oblate della Mater Orphanorum hanno aperto una Casa nella Capitale del grande stato centroamericano per l'esercizio delle opere di carità ed assistenza. E' con grande gioia che constatiamo lo sviluppo di questa cara opera che insiste sugli insegnamenti ed esempi di S. Girolamo ed è guidata dal nostro Padre Antonio Rocco.

PINE HAVEN U.S.A. Riceviamo puntualmente « S.O.Y. NEWS » che ci porta con abbondanza di foto e rapida descrizione lo svolgersi della vita in questo centro di educazione somasco.

BOGOTA' in COLOMBIA. Viva attesa per l'ingresso dei nostri Padri nell'opera nuova. I PP. Vanossi Bernardo, Framarin Domenico e Schiavon Bruno sono attualmente in Centro America per un tirocinio di acclimatazione e per l'apprendimento della lingua spagnola.

TLALNEPANTLA in MESSICO. In Agosto è giunto il P. Matteo Serra per aiuto ai nostri con alcuni Chierici di Magistero. E' stato inaugurato il nuovo Seminario in località S. Raffaele e presso la Parrocchia vengono accolti i primi orfani.

MANCHESTER in U.S.A. Sono giunti il P. Paris Giovanni e il Fr. Pastrello Valentino in aiuto. Li raggiungerà presto il P. D'Amico Saturnino.

PAROQUIA CRISTO REDENTOR. Domenica, 26 luglio, abbiamo potuto festeggiare, per la prima volta, in Rio de Janeiro, il nostro Santo Padre e Fondatore San Girolamo Emiliani. Il 17 luglio ha avuto inizio la novena di preparazione, con predicazione e messa vespertina, che, a causa la stagione



rigida (non si pensi al freddo dell'Italia: qui se la temperatura dai 38°-40° scende ai 15°-18° fa subito gridare al « grande frio » (grande freddo), per cui si rimane in casa, non ha avuto quella affluenza di popolo, che si sarebbe desiderato.

Il giorno della festa però ha presentato un commovente spettacolo e una grande dimostrazione di fede.

In assenza dell'Eminentissimo Cardinale Jaime De Barros Camara, che non ha potuto, con suo rammarico, partecipare alla nostra festa, causa impegni precedentemente assunti, è stato con noi l'Ecc.mo José Alberto Castro Pinto, Vicario Generale dell'Archidiocesi di Rio de Janeiro, Vescovo titolare di Gerapoli, che alle ore 9 ha celebrato la Santa Messa ed ha conferito l'Ordine del Diaconato al nostro Chierico Don Zappone Libero: è stata la prima volta, in cui la popolazione del nostro quartiere di « Buensuccesso » ha potuto assistere ad una Ordinazione, che ha provocato profonda soddisfazione spirituale, come lo dimostrano la devota attenzione al sacro rito, illustrato da un padre, il canto in massa delle Litanie dei Santi, la partecipazione di moltissimi fedeli alla mensa Eucaristica.

Il giorno della festa il Vescovo, alle ore 11 ha amministrato il Sacramento della Cresima a 185 fedeli, persone di tutte le età dai sette anni ai 73: è stata una professione di fede, quanto mai commovente, perché intere famiglie, dai genitori all'ultimo figlio, hanno ricevuto il Sacramento, che rende il fedele soldato di Cristo. Il P. Commisario ha fatto da padrino ad un signore di 73 anni e al suo nipote di 13 anni; il P. Pietrangelo ad un Signore di 58 anni.

Possiamo ringraziare il Signore, perché la Sua divina grazia ha trionfato

nel cuore di moltissimi Parrocchiani: questi già pregustano la manifestazione della grazia di Dio, che ci sarà nella nostra Parrocchia nel prossimo Gennaio 1965, quando Sua Eminenza il Sig. Cardinale conferirà l'Ordine del Presbiterato al nostro religioso Don Zappone Libero.

Intanto ferve una intensa preparazione per la prima Comunione: oltre 350 bambini frequentano il catechismo: durante la settimana nei vari punti dislocati della Parrocchia e la domenica, alle ore 9, nella chiesa Parrocchiale. E' già stata preannunciata anche una missione di 15 giorni, imperniata sul sacerdozio, che si concluderà con l'Ordinazione sacerdotale di Don Libero: sarà realizzata con la speranza che sorgano vocazioni sacerdotali e religiose nella gioventù maschile del nostro territorio parrocchiale.

Il Signore accolga i nostri voti e desideri.

DALL'ITALIA

NELLE SUORE SOMASCHE. Nel Capitolo generale celebrato in luglio è stata eletta a Madre Generale Suor Agnese Manzoni. VITA invia i più cordiali auguri.

SOMASCA. Il 20 luglio il P. Mariga Luciano, Parroco della Maddalena in Genova ha consegnato al rev.mo P. Generale la Borsa di studio di lire un milione, raccolta a Genova in occasione del Suo Giubileo Sacerdotale.

Il 26 luglio, nella Chiesina della Valletta il P. Ermenegildo Cortellezzi ha celebrato il 65.mo di Sacerdozio. Auguri e arrivederci al 70.mo!

In quei giorni un gruppetto di Aggre-

14



gate somasche di Roma ha trascorso in ritiro presso il Santuario alcuni giorni. Ne sono tornate entusiaste.

FESTE GIUBILARI A COSTIGLIOLE D'ASTI. Domenica 30 agosto Costigliole ha festeggiato, con partecipazione ufficiale anche del Comune, i suoi figli: il nostro rev.mo P. Generale, i Padri Mazzarello Franco e Riso Fedele celebranti tutti il XXV.mo di Sacerdozio. Dopo la messa solenne il ricevimento in Comune e nel pomeriggio una bella accademia cui hanno portato notevole contributo anche i Probandi di Cherasco.

LA MALATTIA DEL PRESIDENTE SEGNI. Nei primi giorni della malattia che colpì il Presidente della Repubblica il P. Generale inviò il seguente telegramma: « Trepidanti ma fiduciosi Padri Somaschi esprimendo sensi affettuosa devozione elevano preghiere vostra guarigione. Boeris Superiore Generale ».

Rispondeva così: « Particolarmente sensibile alle espressioni augurali rivolte in questi giorni di ansiosa trepidazione la Famiglia Segni ringrazia sentitamente. Segretario Generale Presidente Repubblica Strano ».

CONVEGNO PADRI SPIRITUALI. Nei giorni 23-28 agosto un buon nu-

mero di Padri Spirituali dei nostri Istituti si è radunato presso la Curia a Roma per trattare i problemi delicatissimi della loro missione. Hanno anche partecipato al Convegno Nazionale « Pastorale e Scuola Secondaria » con vivo interesse e vero profitto.

VISITE DEL P. GENERALE. Il rev.mo P. Generale nei pochi momenti di tempo che ha avuto liberi ha potuto visitare il Campeggio di Casa Pino ai Piani di Arcinazzo sopra Fiuggi e la Colonia di Pietraporzio nell'alta Valle Stura che ha accolto i nostri Probandi di Cherasco.

TORVAIANICA. VILLA ELENA. I nostri orfani di Albano, Velletri e Roma hanno potuto beneficiare della bella Casa al mare fin da questa estate. E' una vera provvidenza per tanti nostri ragazzi e giovanetti.

GRADITISSIMO DONO. Il giorno 22 luglio, in occasione di uno speciale raduno dei Fratelli Coadiutori di tutte le Case dell'alta Italia, è stato offerto al rev.mo P. Generale un artistico servizio di candelieri per Altare. Il lavoro è stato eseguito a regola d'arte dai medesimi cari nostri Fratelli cui il P. Generale ha rivolto un plauso sincero ed ha loro dichiarato che destinerà tale dono — è in stile moderno — alla Cappella del Seminario nostro di Magenta.



La pagina dei benefattori

Borsa di studio "PAPA GIOVANNI XXIII"

Somma precedente	L.	37.000
Piccaluga, Genova	»	10.000
N. N.	»	100.000
Prof. De Angelis, Roma		
	»	10.000
N. N.	»	5.000
Antonelli C., Como	»	10.000
Caprioglio M., Reggio C.		
	»	50.000

Totale L. 222.000

Borsa di studio "P. GIUSEPPE BOERIS"

In occasione del XXV.mo di Sacerdozio, la Parrocchia della Maddalena e Amici offrono una borsa completa di lire 1.000.000.

Offerte per lo studentato di Magenta

N. N., Magenta	L.	25.000
N. N.	»	100.000
N. N.	»	30.000
N. N., Como (per arredamento)	»	480.000
N. N. (per arredamento)		
		1.000.000

Totale L. 1.635.000

Offerte per la Parrocchia annessa allo Studentato

Dai fedeli in occasione della festa di S. Giovanni Battista lire 525.000

Appello per Orfani di UBERABA in Brasite

N. N.	L.	100.000
-------	----	---------



ESTATE '64

Verso il Picco Tornello

*Vita Somasco è lieta di presentare una carrellata di ricordi delle vacanze dei Nostri. La descrizione autentica, le forme soppresse solo per opportunità e... modestia!
Il posto d'onore ai Chierici studenti.*

Lassù sui monti, dai rivi d'argento...

Dieci case appollaiate a ridosso di una montagna che non finisce mai di salire, con una chiesetta nel mezzo: Pianezza è tutta qui. Il suo panorama è invidiabile; la sua tranquillità ancor di più. Bisognerebbe poter vedere i massi nudi delle case di questi poveri, ma buoni montanari, le strade (la più bella è larga poco più di un metro, con una pavimentazione che è proibitiva per qualunque ruota), e i sentieri. Soprattutto vorrei parlare di sentieri: sentieri che s'innalzano, si incrociano, sbucano da folti boschi di pino e s'inerpicano fino su, sulle vette. E vi dico che è motivo di grande orgoglio, quando un turista vi domanda la meta d'un sentiero, potergli rispondere con sicurezza... come ben può fare chi è già salito sulla Presolana, sul Gleno, sul Pizzo Tornello, sul Pizzo di Pianezza, cime che quasi tutte giocano coi 3.000 metri; e poi ancora alla Diga del Frera (almeno otto ore di marcia), ai laghetti del Barbellino.

Per raccontarvene una, siamo stati sul Tornello. Non vi dico del panorama (magnifico), del tempo (magnifico), del pasto di mezzogiorno (magnifico). Ma la cosa più magnifica?

16

era nevicato la notte prima! Poter affondare i nostri scarponi sui venti centimetri di neve, il 13 agosto! E' una cosa meravigliosa! Affondammo piano piano, dolcemente, le stanche membra nel lettuccio, tra le lenzuola candide e i guanciali nitidi. « Ah! — esclamò Fr. Spirito — il letto meriterebbe proprio un monumento! ».

Silenzio. E' notte. La luna ride pochi metri sopra Monte Camino. D'in sui veroni del nostro più che paterno ostello, odo il vento stormire tra le fronde, ed i grilli, a due passi da noi, che cantano, cantano. Questi grilli (« meglio nel prato che in testa » suggerirebbe Fr. Spirito) hanno un nonsoche di familiare... creano un'atmosfera! E' come... una vivace ninna nanna.

Ma la notte passa in fretta, troppo in fretta; e quando Fr. Din-Don bussava alla porta, quali sospiri!

E veloci come sonno e belle come sogno passano le nostre giornate di montagna. « Settembre, andiamo, è tempo di migrare... ». Scendiamo a valle adagio, taciti, commossi. E nel muovere i primi passi verso il piano, affiorano improvvisamente i migliori ricordi: la festa di S. Girolamo, di S. Lorenzo, Patrono di Pianezza, le belle gite, quando i sentieri tamburellavano sotto il passo dei nostri vent'anni che marciavano, e le vallette amene, e gli aspri dirupi...

E ce n'andiamo al piano mediatobondi, masticando sottovoce tra i denti un suggestivo canto degli Scaut:

« Ah! io vorrei tornare anche solo per un dì lassù nella valle alpina...

là tra gli alti abeti ed i rododendri in fior...

Coi Probandi di Cherasco

Pietraporzio: « tre casettine
dai tetti aguzzi...

microscopico paese...

si direbbe per chi ebbe lo fortuna di vederlo e di restarci per un mesetto quest'estate. Fu la nostra dimora alpina dal 6 luglio al 1 agosto nell'alta Valle Stura, in provincia di Cuneo. Gradito dono della Provvidenza, dolce sorpresa per noi da parte dei Superiori: si stava veramente bene. Aria, sole, verde in quantità; e che acqua fresca!

Circondati dall'incanto della natura, la preghiera saliva spontanea al Creatore: al mattino Santa Messa nella nostra cappellina o nella graziosa Parrocchia del paesello (ci piace ricordare e ringraziare il Rev.mo Parroco che con generosità si prodigò per il nostro bene), e alla sera recita del S. Rosario all'aperto, parola del P. Maestro sotto l'ombra dei pini tra il color porpora del tramonto alpino, Benedizione, più tardi preghiere della sera e buona notte a Gesù sotto il luccichio delle stelle nel calmo mormorio del ruscello, che portava a valle il saluto a tutti i nostri cari.

Quante passeggiate, verso mete vicine e lontane: Arco del Re, dove in pieno luglio mangiammo la neve; Picco Bianco, dove cogliemmo a fasci le stelle alpine, e, poco discosto, in una vallata vicina, vedemmo e portammo con noi il magnifico fiore: regina delle Alpi. Divertenti pure le piccole passeggiate: gioco degli Indiani, costruzioni di fortezze, raccolta di lavanda, di mirtilli, di lamponi, di fragole. La più bella certamente, anche se faticosa e un po' lunga (per fortuna, non per tutti, però, perché verso la fine qualcuno preferì l'auto-stop), fu la gita a piedi sul Colle della Maddalena, dove toccammo il confine francese.

La Stura con meraviglia ci rivide vicino alla sorgente, intenti a far sorgere come d'in-



canto ponti, dighe e canali, a scorrazzare sulle sue rive o a giocare con l'arco. I giorni passarono veloci nella gioia serena. Ora tutto è finito quasi come un sogno, non possiamo però dimenticare alcune date.

19 luglio: festa esterna di S. Girolamo Emiliani e festa dei Genitori. Tutto riuscì a meraviglia. Fa sempre piacere vedere il viso sorridente dei propri cari. Al mattino partecipammo con gioia alla solenne processione della Madonna del Carmine, Protettrice del Paese. Mezzogiorno: pranzo al sacco con i parenti all'ombra dei pini. Pomeriggio: trattamento all'aperto con lo sfondo dei monti (un bravo a tutti gli attori, cantori compresi).

23 luglio: P. Provinciale, che era giunto alla sera prima, partì per la Spagna. Lo ringraziamo della sua visita, anche se celere. Partirono con lui i Ch. Fausone e Serra G.

25 luglio: P. Generale è fra noi: gioia in tutti di vedere il successore di S. Girolamo Emiliani. Inoltre ricorre una festa a noi molto cara: Onomastico del Molto Rev. P. Rettore. Arrivano i Sardi, accolti con vera e intima fraternità.

31 luglio: serata d'addio intorno al falò, sotto le stelle.

« Addio, colonia bella,...

... Ah! io vorrei tornare ancor lassù...

... scende la sera e distende

il suo mantello di vel...

17



Voci da "La Madonnina" di Entrèves - Courmayeur

17 Giugno: il silenzio che regnava sovrano a La Madonnina dovette all'improvviso cercare rifugio a quote superiori. Un agguerrito e baldanzoso gruppo del Collegio S. Francesco di Rapallo venne a dare inizio alla stagione montana. Qualche giorno dopo si aggiunsero quelli del Collegio Gallio di Como e poi via via ogni giorno il numero cresceva e l'allegria aumentava di volume.

Accanto al partito dei quietisti, che fra i ragazzi è una stonatura, un folto gruppo di futuri alpinisti era sempre col naso sulla mappa per trovare nuovi rifugi e nuove vie, anche per lo Chétif si trovò un nuovo sentiero per direttissima.

Da veri esperti si comincia con il più facile, a modo di allenamento: il laghetto del col Chécrouit, vera perla di azzurro mare fra le rocce scure e i nevali scintillanti; il Pavillon dei profeti di Geova; il lago Miage con gli iceberg galleggianti. Ma è ora che si faccia una puntatina un po' più in su, forse c'è già qualche stella alpina... e al Col di Jula ci si arrampica a quattro mani e occhi spalancati. I primi mazzetti fanno sgranar tanto di occhi ai piccolini e venir l'acquolina in bocca agli adulti. Finalmente si fa in vista la giornata del rifugio Boccalatte e del Gamba. Non c'è da scherzare, è necessario avere

18

il benessere dell'esperta guida P. Mazzarello, buon conoscitore di muscoli e di slanci giovanili. Così non tutti ebbero la fortuna di provare l'ebbrezza delle corde... benché fisse. Ma i grandicelli che vi riuscirono non dimenticheranno le loro prime esperienze di rocciatori: trovarsi con le gambe sospese nel vuoto non è una cosa da tutti i giorni!

Curiosa la mèta per qualcuno dai gusti fini... ci sarà il salamino per pranzo? — Certamente! ... allora vengo anch'io!

C'è poi da fare attenzione a certi bei tipi, che cominciano a trovare disgusto per il dolce delle caramelle, quando studiano i sentieri della Val Ferret: è la più bella impresa che uno possa raccontare ai suoi amici, assieme al ghiacciaio della Gengiva e la traversata dell'Aiguille du Midi. Senza dubbio però la giornata più gloriosa fu quella del 24 agosto nella Val di Bellecombe. In una cornice fantastica di monti giganteschi e di nevali si fece la più grande raccolta di stelle alpine della stagione, e di che grandezza! cinque centimetri di diametro!

Non manca neanche il divertimento per i quietisti e per i più piccoli. Partite ininterrotte a calcetto, ping-pong, pallavolo, football, e verso sera gare sul prato per qualsiasi con-

Voci da "La Madonnina"

corrente, corse delle carriole, corse dei cavallini, dei gamberi, corsa campestre ecc. ecc.

Particolare attenzione merita sempre la festa di S. Girolamo Emiliani. Durante la novena una funzioncina speciale crea un'atmosfera di religiosità che rende più buoni e si svolgono tornei delle varie specialità. Il 20 luglio giorno della festa del Santo, grande premiazione con coppa, medaglie e bottiglie. La squadra vincente è stata « S. Francesco Ruentes » di Rapallo. La gran coppa passava di mano in mano e di bocca in bocca in una atmosfera di entusiasmo sempre crescente e di propositi ferrei di non lasciarsela strappare più, né da Como, né da Casale, né da Genova o da qualsiasi altro gruppo di alunni.

Grande entusiasmo e ansietà per il giro del Monte Bianco attraverso la Svizzera e la Francia. Se ne parla da giorni, si fanno progetti, i conti con le proprie finanze e con la Finanza. Neanche in Svizzera purtroppo usano regalare la roba! E poi c'è l'emozionante passaggio alla dogana. E' curioso assistere in dormitorio alla vigilia della gita. Scarpe che non hanno mai visto il lucido ne fanno addirittura indigestione; camicette e cravattini in ordine sul comodino; calzoni ben piegati. Tutte cose fuori ordinario. Non è strano vedere qualcuno, come Franco D..., già lavato, vestito, calzato e pettinato disteso sul letto. Perché? Tanto io non mi addormento — dice — e appena suona sono pronto. Peccato che un minuto dopo sia già nel mondo dei sogni!

Dopo giornate così laboriose chiunque può immaginare l'appetito che si fa sentire prima del suono della campanella. E dopo cena? si canta con tutto il fiato che resta ancora in gola: per il primo coro basta il P. Rettore, tutti gli altri il secondo.

Dopo tante attività all'aria aperta sotto i riflessi delle nevi eterne del Monte Bianco, si rischiava di non accennare neanche all'incantato mondo dei films.

Tre o quattro volte alla settimana si entra nella sala oscura per rivivere le passate glorie degli Indiani, a tremare in agguato con i rapinatori di carovane nel Far West o a prendersi i rimproveri di Francis, il mulo parlante.

Vacanze ad Entrèves: vita di sole, all'aria fresca, vita di gioia e di serenità, una fonte di salute sotto lo sguardo materno della Madonnina.

La natura

Anche l'estate '64 non è stata purtroppo avara di luttuose notizie, di disgrazie alpine. Mentre da qualche giorno guardiamo con vera compiacenza una grossa stella alpina giuntaci da Entrèves, scorriamo un giornale. In un giorno solo due notizie di disgrazie in montagna (settimana di ferragosto): tutte e due — per un giovane ed una ragazza — riguardano la cerca delle stelle alpine.

Confessiamo che, fra le disgrazie della montagna, sono quelle che ci colpiscono di più perché hanno un significato. Quando le guide o gli alpinisti periscono per aver affrontato difficoltà enormi o per essere stati sorpresi da tempeste disumane, l'ammirazione è d'obbligo perché tocca l'eroismo. L'eroismo è troppo alto per commuovere il cuore: è adattissimo per soggiogare l'intelligenza.

La gioventù che cerca le stelle alpine è una nota di ingenuità nello scenario della montagna: ha tutti i caratteri dell'ingenuità e della inesperienza. Tutto il simbolo della vita normale che è fatta di sogni in cui nessuno misura né il rischio né il costo. Quanta gente fallisce o muore per aver cercato una bellezza da nulla, una preziosità senza grandi rilievi, una ricchezza, a soddisfare un desiderio, ad innalzare una curiosità, ad alimentare una poesia.

Ci fanno tanta commossa pietà questi giovani che, dopo tutto, non cercavano altro che una stella, un piccolo fiore, un segno un po' fuori dell'ordinario, un documento di aver saputo osare e di non essersi rassegnati alla piattezza o alla usualità del comune sentiero.

Senza male, non come nella « digitale purpurea » di Pascoli in cui la curiosità era malsana e il rischio sfiorava il proibito. Qui nulla: soltanto una ricerca di cose belle ed un tentativo di uscire dalla solita prova. Muoiono per la poesia, questi ragazzi: possiamo non intenerirci nel vederli perire?